

**ABBONAMENTI**  
 Anni L. 25 - Semestre L. 13  
 Trimestre L. 7

Abbonati sostenitori L. 40  
 Abbonati benemeriti L. 60

Direzione e Amministrazione  
 Via Treppo N. 1 - Udine

# il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso  
 la Unione Pubblicità Italiana.  
 Via Manin 8, Udine.

**INSERZIONI**  
 I prezzi per linea e spazio di  
 linea di corpo 6: Pubblicità in  
 abbonamento pag. di testo L. 0.80,  
 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avv. si  
 ufficiali occasionali pag. di testo  
 L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3.  
 finanziari e necrologie L. 1.

## Lo sciopero ferroviario

Lo sciopero ferroviario — che il nostro giornale fu il solo iermattina ad annunciare nella nostra città — non ebbe nel Friuli lo svolgimento che si ripresentavano gli agitatori. Soltanto il 20 per cento, all'incirca, del personale obbedì all'imperio, venuto dal Sindacato, di scioperare.

Così fu possibile assicurare completamente il servizio viaggiatori tutta la giornata, e, guarda combinate!, con deferenza agli orari. Furono dovuti sopprimere dei treni merci, ma, in periodo di sciopero, non si può pretendere tutto...

Fino al momento in cui scriviamo non sono giunte notizie dalle altre città. Il servizio « Stefani » che ha ripreso solo ieri è tuttavia lento, frammentario e stentato... Fino alla mezzanotte nessuna comunicazione del Governo — che pur ci attendevamo — è giunta.

Però ignoriamo la estensione e l'intensità dello sciopero nelle varie regioni d'Italia. Probabilmente nell'Italia meridionale lo sciopero si ridurrà ai minimi termini, come fu per lo sciopero postelegrafonico.

Affermiamo questo in contraddittorio coi messi dello sciopero che al comizio tenuto l'altro ieri dai ferrovieri alla Camera del Lavoro annunciavano che il Mezzogiorno avrebbe scioperato in massa. La notizia era stata evidentemente creata dalla sua stessa funzione tendenziosa. La defezione dei ferrovieri del Mezzogiorno avrebbe significato il fallimento preventivo dello sciopero, mentre la certezza della solidarietà avrebbe animato alla compattezza nel sacrificio delle braccia.

In proporzioni gravi — più o meno — deve essersi attuato nella Romagna e in genere nell'Italia settentrionale. Un sintomo lo abbiamo nel fatto che da Venezia è giunto un solo treno.

per i massimalisti, che di detto panico se ne fanno pubblico gioco.

... Ah voi volete sapere quello che diremmo agli scioperanti in buona fede, per ragioni economiche? Daremmo un semplicissimo ma sensato avvertimento, Carissimi — diremmo —, nell'avanzare le vostre domande economiche errate quando volete esigere stipendi che vi diano tutta l'agiatezza dell'anteguerra.

Date le scarse disponibilità di beni fruibili, tutti dobbiamo rassegnarci — per un po' di tempo — a delle privazioni. Però lo stipendio per voi, come per tutte le categorie di lavoratori del braccio e del cervello, deve essere falcidiato della quota che rappresenta le privazioni transeunte, cui è giocoforza adattarsi, nell'interesse di tutti, e quindi anche vostro. Se riteneste giusto elevare lo stipendio vostro fino al limite che vi desse tutti gli agi dell'anteguerra dovrete riconoscere giusto eguale aumento a tutti gli stipendi e salari. Ma allora saremmo al punto di prima, perché gli aumentati stipendi non avrebbero accresciuto la produzione e gli agi da godersi. Questi sarebbero cresciuti di prezzo parallelamente agli stipendi. O voi volete godere alle spalle di altre categorie di lavoratori?

Nè — diciamo questo a questo ferroviario che vedono nel loro sciopero l'ostacolo della rivoluzione comunista — l'avvento del bolscevismo saprà moltiplicare il pane e la carne.

In Ungheria ed in Russia Lenin e Bela Kun non seppero fare questo miracolo. Piuttosto operarono un altro miracolo, rappresentato dai morti di fame dai morti al lampione.

lo rallegrandosi per la restaurazione della pace nel mondo e per la fondazione della Lega delle Nazioni, esortando i giapponesi a lavorare anzitutto perché l'acquisto della pace duratura promulgata dalla Lega, favorisca l'incremento delle ricerche nazionali.

## Annotando

**Deschanel.**  
 Sul nuovo presidente della Repubblica francese il « Resto del Carlino » profila questo scorcio nei rapporti con l'Italia:

« E mentre il signor Clemenceau mandava innanzi la sua politica di isolamento dell'Austria dalla Germania, il Deschanel manifestava le sue simpatie a greci e a jugoslavi, e sognava la rinascita dell'impero austriaco. Perché questo è in lui singolare: che egli non ha mai mutato di una lieve il suo pensiero sulla necessità dell'Austria per la sicurezza e per la grandezza della Francia in Europa. Noi gli dobbiamo, senza dubbio, gratitudine per le parole cortesi pronunciate sulla nostra storia e sulla nostra letteratura. Ma la politica è oggi cosa ben diversa dall'eloquenza ».

## Il "Mare Nostrum", e l'azione della Lega Navale Italiana

Nell'ora in cui la Nazione inizia il nuovo cammino trionfale verso la gloria — alla quale è inclinata per indole, per capacità, per tradizione — la « Lega Navale Italiana » ha sentito la necessità di uscire dal campo chiuso di un'associazione ristretta per entrare nel vasto campo ov'è il rigoglio delle sane e ricche energie popolari e dove essa potrà svilupparsi liberamente con queste, così, come nelle sue origini il suo programma voleva.

ma' mutato di una lieve il suo pensiero sulla necessità dell'Austria per la sicurezza e per la grandezza della Francia in Europa. Noi gli dobbiamo, senza dubbio, gratitudine per le parole cortesi pronunciate sulla nostra storia e sulla nostra letteratura. Ma la politica è oggi cosa ben diversa dall'eloquenza ».

## Lo scrupolo rosso.

Il Sindaco socialista di Bologna, avvocato N. B. Scota, ha diretto al segretario generale del Comune questa lettera:

« Egregio signor segretario, poiché mi si dice che tra poco sarà distribuita la posta agli uffici comunali da persone private (e non da agenti postali) che non costituiscono alcuna garanzia per chi dovrebbe ricevere la corrispondenza, la prego di dare istruzioni ai diversi uffici che detta corrispondenza sia rifiutata ».

Dare ai nostri diritti ed ai nostri interessi sul mare il presidio necessario perché essi siano da tutti rispettati, e perché l'Italia possa proteggere i propri traffici e tutelare i milioni di italiani che lavorano in terre lontane e che con le loro masse impotenti formano come propaggini della Patria.

Dare un grande sviluppo alla marina mercantile, strumento e forza di espansione industriale e commerciale affinché l'Italia possa accrescere il suo movimento commerciale marittimo, essere in grado di affrontare la concorrenza straniera nei servizi della navigazione, creare maggiori sbocchi alla sua operosità industriale e commerciale, aumentare la ricchezza nazionale.

Stabilire comunicazioni fluviali per dare vita al traffico ed alle industrie di nostre vaste e prospere regioni.

Porgere un'energico impulso alla industria peschereccia, fonte di benessere per le nostre popolazioni costiere, ed ampia sorgente di ricchezza per il paese.

Curare lo sviluppo dello sport nautico per educare i giovani all'amore del mare, e generare in quelle energie nascenti, che costituiscono la forza dell'avvenire italiano, lo spirito dell'avventura e dell'audacia.

Queste finalità costituiscono lo scopo della Lega Navale Italiana, e per il conseguimento di tale scopo la Lega Navale Italiana tende, con perseverante tenacia, ad elevare il sentimento marittimo nazionale, ad esercitare, con attività di lavoro e di progresso, un'efficace azione sullo sviluppo di tutti i fattori del potere marittimo nazionale, e cioè alla Marina militare mercantile, e alla Marina da pesca e da diporto, la Navigazione interna, le Colonne territoriali ed etnografiche (di dominio diretto e libero) ed in generale tutte quelle forme di attività nazionale che hanno sul mare il loro campo e il loro mezzo d'azione.

Due in special modo di questi problemi devono avere una pronta risoluzione: quello della Marina Mercantile, e quello dell'Industria peschereccia.

Si è spiritualmente molto lontani dagli anni infelici del nostro avanguardismo, — l'età della preistoria navale del giovane regno — quando era necessario proclamare verità degne del Signor de la Palisse ed affermare, ad esempio, che l'Italia dev'essere grande sul mare.

Ma il periodo che segue la nostra gloriosa vittoria dev'essere un periodo di azione, dev'essere l'inizio delle fortune nazionali.

Riscattata l'eredità di S. Marco, è necessario ripristinare la veneta tradizione, tornare alla potenza marittima dei tempi andati.

Integriamo l'opera della guerra: consolidiamo la nostra vittoria.

Non è sufficiente esser forti. Anche nelle arti della pace è necessario esser grandi; e chi è forte in campo sia in pace sapiente.

Non basta l'aver conquistato il mar di Venezia: è necessario che una flotta

da commercio italiana lo ponga in valore.

Questa flotta va costruita subito.

E' necessario affrettare il reclutamento dei relativi equipaggi, organizzarli, disciplinarli. E' necessario istituire servizi, altri modificare, altri abolire. Ma tutto ciò con febbrile rapidità. Quella febbre di giovinezza per la quale vincemmo deve consolidar la vittoria. Dobbiamo imitare il buon volere dei nostri eroi di trincea e di nave, i quali operato in miracoli. Dobbiamo chiamare a raccolta i migliori e operare anche noi il miracolo, il primo e più fulgido dell'Italia in pace: donare in brevissima ora una grandiosa Marina mercantile al mar nostro.

Costruire una flotta nazionale significa risolvere una buona metà dei nostri problemi economici, significa risolvere altri vecchi e nuovi problemi di politica interna e internazionale, significa ritornare all'antica vita italiana di ricchezza operosa.

Dopo avere affondata la flotta militare austro-ungarica nei suoi nascondigli per la libertà dell'Adriatico, non dev'esser permesso — né per insipienza politica, né per errore legislativo — che navì e ciurme straniere sotto stocica o nazionale bandiera, esercitino la navigazione e il commercio in vece nostra.

Costruire nel minor tempo comunque, dovunque, ecco il nostro principio. Ripeto: non bastano, per la felicità nazionale le militari fortune.

Il problema della pesca non investe questioni di alta politica internazionale, ma è pur esso importante ed urgente. E la « Lega Navale » chiede per la sua risoluzione tutto l'ingegno e l'amor patrio dei suoi.

La pesca — che fu, in antico, fattore di sviluppo economico e demografico — nella vita moderna è fonte di ricchezza privata e di popolare benessere. Ma nella nazione dei tre mari la vita dei pescatori è assai misera, per molte ragioni; principalmente per la deficienza dei mezzi tecnici e per la scarsità del capitale rivolto alle imprese marittime.

Ci occupiamo della pesca perché è necessario additare alla pubblica opinione una fonte copiosa di prosperità: ma, quel che maggiormente ne punge, si è la sistemazione morale e materiale dei popoli rivieraschi. Ricordiamo l'importanza del nostro sviluppo costiero. Soltanto gli apati e gli insipienti possono mettere in dubbio la necessità e l'urgenza di provvedere alla sorte dei pescatori, naturali custodi dell'Italia costiera, esercito civile contro l'insidia straniera. Quando essi ritorneranno all'antico mestiere, troveranno reti e barche inservibili. Diamo loro credito e scuole. Scuole dove sin da bambini comprendano che cosa sia la Patria, quanto costi e quanto valga la sua liberazione. Scuole dove siano distorti dal pregiudizio tecnico tradizionale e dove apprendano i metodi più moderni di pesca. Capitale perché sia costituita una flotta peschereccia moderna e perché gli strumenti di lavoro non abbiano a difettare. Capitale inoltre perché il gioiello dello strozziaggio sia scosso.

Prepariamo ai pescatori d'Italia il maggior premio della Vittoria.

Noi dovremo combattere contro i vecchi metodi e contro la vecchia mentalità. Dovremo oppugnare consuetudini antiche di governo e di burocrazia.

Non trascureremo alcun mezzo per giovare all'Italia che ha versato pel bene del mondo il suo miglior sangue.

La Lega Navale Italiana chiama a sé quanti amano la Patria, e perciò sotto la bandiera della Lega Navale Italiana dovrebbero adunarsi tutti gli italiani, e tutti dovrebbero sentire l'orgoglio di appartenere ad una associazione che ha un solo ideale: la grandezza della Patria.

Nell'ora della pace operosa raccogliamoci intorno al vessillo del pubblico bene e squalliamo la diana della battaglia più onorevole e grande che una associazione Navale abbia mai combattuta.

Io ho voluto così popolarizzare la coscienza della Lega Navale Italiana, passare il suo vigoroso e promettente sviluppo, discoprire il raggio lucido, quanto italianamente luminoso, che la irradiava e che è pegno sicuro della sincerità e nobiltà degli scopi a cui tende; e la luce purissima che si diffonderà da quel nitido cielo, in cui brilla lastella della Patria, si convertirà in vita rigogliosa per l'avvenire italeo.

CARLO GROSSER.

E' partito per Berlino il rappresentante della Gran Bretagna in quella Città.

## IL FALLIMENTO

In questo groviglio di scioperi si ha una sensazione precisa d'un fallimento. La caduta dell'ingrigno bolscevico, l'altro ieri, letta la notizia dello sciopero ferroviario che avevamo annunciato, ci ha fatto pensare che accorsero ai nostri uffici chiedendoci se eravamo alla rivoluzione: Sciopero postelegrafonico e sciopero ferroviario — almeno — si circoscrive a meno di una parte del personale...

Le buone notizie che propinavamo davano del visibile sospir di sollievo. Ma si è — dunque — all'orlo della soluzione? I pacifici cittadini che, rallegrandosi iermattina, avevano avuto visione cupa di un'Italia bolscevica, rassicuravano.

Ma, egregi signori, si persuadano: il bolscevismo è una minoranza, un esile nucleo vivacissimo, che polarizza nei tempi elettorali il diffuso malcontento e i isterismi sociali, che, ora, polarizza le agitazioni di carattere economico e le masse d'uomini che hanno del bolscevismo e della rivoluzione non meno avversione di voi. Quel piccolo nucleo è gonfiato, nei tempi elettorali, dalla vostra apatia, dal vostro orientamento; ora dalla vostra ignavia, dal vostro inattivo sgomento.

Non potete leggere, di grazia, l'ordine del giorno dei postelegrafonici di Udine? Contiene una condanna collettiva, una confessione aperta del bolscevismo. E contiene anche una confessione di insuccesso subito.

Non ricordate, perché forse non avete neppure avvertito, a suo tempo, l'avvenimento. Nell'estate scorsa ci fu l'ordine il congresso nazionale del postelegrafonico. Noi ne abbiamo letto lo statuto rescritto. Il pezzo saliente di

quel congresso fu la relazione dell'Ottolenghi (un nome ebraico, che sta ai cognomi italiani nello stesso rapporto in cui Kun sta coi cognomi ungheresi). L'Ottolenghi riferiva sull'opportunità di inestinare l'organizzazione postelegrafonica, fino allora neutra, alla Confederazione del Lavoro, che ora si configura apertamente bolscevica. Ci fu una violenta opposizione. L'Ottolenghi tenne testa, con somma abilità condita da arguzia. E come in lui s'era scelta l'uomo adatto, così nelle varie sezioni l'organizzazione socialista entro l'organizzazione di classe aveva sapientemente ed occultamente lavorato per far delegare al Congresso quanti più elementi rossi era possibile. Gli elementi rossi erano maggioranza ed i postelegrafonici furono legati alla Confederazione bolscevica. L'israelita Ottolenghi, il Kun italiano dei postelegrafonici trionfò.

La disciplina cieca fece ora il resto, creando di convergere lo sciopero postale e telegrafico con quello ferroviario. Lo sforzo di convergenza richiese troppa tensione morale, e l'arco si spezzò. I postelegrafonici di Udine — e altri prima e altri contemporaneamente — si accorsero di essere in mani bolsceviche senza saperlo.

(Signor Giorgio Ottolenghi, intelligente israelita, degno cugino germano di Lenin e di Bela, Lei pretese troppo e troppo presto. Lei voleva estorcere una rivoluzione da elementi antirivoluzionari. L'impresa era folle. Perciò Lei dà fallimento).

E loro, che sono egregie persone, non continuano ora a maledire ogni richiesta di aumento di stipendio a priori. Pensino che si dà il caso di ingiustizie, di grosse ingiustizie e di retribuzioni affamiatrici. Altrimenti continueranno ad essere degli inconsi ma efficacissimi collaboratori del bolscevismo. E saranno dei bolsceviki a rovescio: mentre i bolsceviki ratificano a priori ogni agitazione, loro la condannano a priori. E smettano il panico servente e paralizzante che è il miglior incoraggiamento

## Il "raid", Roma - Tokio iniziato

ROMA, 18 (rit.). — Alle ore 13 l'apparecchio triplina «Caproni» 900 H. P., pilotato dai tenenti Garrone e Abba, parti dal Campo di Centocelle diretto a Gioia del Colle, iniziando così il raid Roma-Tokio. Seguiranno presto le partenze di altri apparecchi.

## Millerand incaricato a costituire il nuovo Gabinetto

«Andate, tutti i miei voti vi accompagnano».

PARIGI, 20. — Millerand, dopo essere stato in casa di Leon Bourgeois, con cui ha avuto un colloquio che è durato 50 minuti, si è recato alle ore 19 all'Eliseo. Il Presidente della Repubblica Poincaré ha chiesto a Millerand di volersi incaricare a costituire il nuovo Gabinetto. Millerand ha fatto le seguenti dichiarazioni: Poincaré ha desiderato innanzi tutto che lo vedessi il nuovo Presidente della Repubblica Deschanel con cui ho avuto lunga cordiale conversazione. Al momento di prendere congedo egli mi ha detto: Andate, tutti i miei voti vi accompagnano. Mi sono pure trattenuto col presidente del Senato e col Presidente del Consiglio. Domani mattina farò conoscere al Presidente della Repubblica la risposta all'offerta che egli ha voluto farmi.

## Undici miliardi per il Prestito

BERGAMO, 20. — Il sottosegretario Bellotti tenne un discorso per il prestito, durante il quale annunciò che dalle ultime notizie ricevute, le sottoscrizioni per il prestito ascendono a undici miliardi. L'on. Bellotti parlerà anche a Milano e a Bologna.

## Anche nell'estremo oriente si festeggia la pace

TOKIO, 15 (rit.). — In occasione dell'applicazione del trattato di Versailles il Mikado rivolse un proclama al popo-

lo accogliere nel suo seno uomini di tutte le fedi e di tutti i partiti vuole portare nel cuore vivo delle masse popolari, nelle grandi pulsanti correnti del loro infinito multiforme lavoro, una grande idea unificatrice, rassicuratrice e creatrice, nella quale tutti gli Italiani possano sentirsi solidali: la necessità della massima valorizzazione delle forze marittime nazionali.

Il compito affidato alle diverse Sezioni, ai Consigli del mare è assai arduo per raggiungere i fini proposti dalla Presidenza Generale ed è necessaria una intensa propaganda da parte di tutti i soci; la « Lega Navale Italiana » deve in breve raggiungere lo sviluppo delle consorelle straniere: oltre un milione di soci la « Navy League English » — mezzo milione la « Ligue Maritime Française » la cui azione si rivolge di preferenza nelle scuole nelle classi operose, con scopo principale di tradurre in atto ciò che la Francia vuole: essere cioè la prima potenza marinara del Mediterraneo.

L'Italia deve, per ragioni storiche, economiche, per la sua grandezza, essere una potenza marinara di primo ordine e per raggiungere il grado di potenza che compete al nostro paese è necessario intensificare, infondere nelle masse lo spirito marinaro, non con un'azione improvvisata, frammentaria, ma con un'azione organica e stabilmente disciplinata.

È necessario illuminare su questo la coscienza nazionale.

« Mare Nostrum » è la divisa della « Lega Navale Italiana », perché quel motto, con cui venivano dagli avi nostri designati il mare Tirreno e l'Adriatico, mentre ricorda la nostra antica egemonia marinara, dice all'Italia che la sua grandezza avviene risiede sul mare, e che al mare quindi devono essere rivolte le nostre maggiori energie per riconquistare all'Italia il posto che le compete nel mondo.

Ma perché l'Italia possa mettersi in condizione di valere e prevalere nella grande gara mondiale marinara, è necessario:

Diffondere e infondere nel popolo nostro lo spirito marinaro affinché esso veramente sia forza motrice ed educatrice dell'anima nazionale.

# Interessi e Cronache del Friuli

## Per le nostre Cooperative

Osi scrivono da Treviso:  
Nel convegno delle Cooperative Friulane del Lavoro recentemente tenuto un egregio signore faceva critica aspra sul funzionamento degli Uffici locali del Ministero delle Terre Liberate. La critica converrebbe prendesse per obiettivo un punto più alto.

Iri furono ammessi a colloquio con S. E. l'on. Piomboni i rappresentanti di varie Cooperative del Friuli per la risoluzione di importantissimi problemi: la disoccupazione e il finanziamento delle Cooperative di Lavoro. L'on. Cappellotto si era gentilmente prestato a caldeggiare presso l'on. Sottosegretario l'accoglimento dei voti che gli sarebbero

Putroppo — non ostante i benevoli affidamenti di S. E. — non poterono i cooperativisti ottenere la piena evasione a loro richieste. Perché le domande di riatto di terreni e strade non hanno più le agevolazioni di cui godevano durante il regime del genio militare, e la carenza dei lavori pubblici si restringe di giorno in giorno. Si aggraverà quindi il problema della disoccupazione, e sarà necessario che per risolverlo, le nostre istituzioni facciano appello ai privati ed ai municipi per la conduzione di tutte quelle opere il cui compimento possa giovare al benessere immediato degli operai del futuro paese.

Anche le domande fatte di essere forniti di macchinari per la lavorazione del legno si ebbero gentile rifiuto, motivato dal fatto che il Genio Militare allora fa consegna dei materiali di costruzione quando i magazzini sono vuoti...

La questione del finanziamento di dibattuta assai. Perché mentre si espongono a S. E. le grosse cifre degli impieghi che gravano sui bilanci delle coop. per i lavori già eseguiti, ne si danno di riscontro promesse tassative — con precise istruzioni all'ill.mo Ing. Pizzatti presente al colloquio — che i debitori saranno prontamente soddisfatti nella misura consentita dalle ristrettezze del momento. Non era doveroso che dopo tre mesi di lavoro si desse un qualche contributo ad associazioni che le cooperative vollero istituire non per accrescere in Friuli la classe dei pescicani, ma soltanto per accurarli proficuamente e onorato lavoro all'ombra di pro focolare?

Certo anche le Cooperative devono tener presente la gravità del momento che attraversiamo e non sollecitare immediate liquidazioni di progetti però possono convenire e devono ammettere che il personale addetto agli uffici tecnici non basti al crescere delle attribuzioni e dei compiti burocratici che assorbono la vitalità degli Ingegneri ed inceppano totalmente quella dei nostri Istituti. Triste commedia di giorni magri che attraversiamo.

## PORDENONE

Opera d'arte insigne. — Nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli detta del « Cristo » in Pordenone esiste un bellissimo Crocifisso che per la bellezza e perfezione di lavoro sia dal lato anatomico che nell'aspetto dei particolari, come pure per la maniera semplice con la quale è trattato, del tutto pura, dignitosa un studio del nudo, eseguito con grande sentimento e da mano maestra. La bellissima testa del Cristo, nel soave riposo della morte esprime nobilmente tutti i tormenti sofferti dal figlio di Dio, che come uomo doveva morire.

E' fatto di legno di tiglio o di Cirmole, ed una antica scrittura appesa lo vorrebbe quale opera di Michelangelo Buonarroti; ciò fu con data della metà del XV Secolo, ed esiste nella Sacrestia la detta scritta, non certo bene decifrabile. La leggenda poi vuole prendere il suo solito posto nelle vicende della vita, e dice che: « Un ignoto pellegrino, degente per molti mesi all'ospedale di Pordenone sulla fine del secolo XIV, partente poscia insalutato ospite lasciando nella cella da lui occupata, il bellissimo Crocifisso, in segno di gratitudine ».

La bella semplicità e la purezza del Cristo ricorda anche l'opera del Donatello. Certo è che fu scolpita da una mano maestra nell'Arte. Nel svolger dei secoli l'opera sofferse, sia perché il legno deperì, come per lungo abbandono in cui fu lasciata, molto più abbandonata in cui fu ubicata, privo di ventilazione ed evidentemente umido! Dal tempo poi e per le esposte ragioni di colore era scrostato in vari punti, presentando inoltre miriadi di corruzioni e bucare sul legno. Necessitava il restauro di tanta opera, ma non era

facile il trovare l'artista fine, delicato, perfetto che ne assumesse la grave responsabilità, vennero fatte pratiche presso l'illustre Prof. De Paoli che da prima rifiutatosi, ma poi pressato da cari amici altolocati e modesti, con entusiasmo rispose alla chiamata. Si mise all'opera con fervore, e con la sua elevata perizia d'arte, assolse il grave impegno, tanto che ora il bel Crocifisso di S. M. degli Angeli di grande valore ma molto sbattuta dai guasti insistenti del tempo, trovatisi erci al suo posto, sfiorante di bellezza e di verità impressione per la grave semplicità della morte.

Un sentimento di grande affetto e di alta gratitudine all'illustre cittadino Prof. Cav. Luigi De Paoli.

Brocco Giulio.

## PESCINCANA

Aneddoto grazioso. — Tempo fa la bambina di nove anni Scaranzin Albina, nipote del Parroco, di sua propria iniziativa e all'insaputa di tutti, inviava a S. M. la Regina Elena la seguente lettera:

« Alla Regina Elena, Roma. — Facia il piacere di mandarmi una bambola ».

Quindici giorni dopo giunsero in casa della bambina i carabinieri per assumere informazioni e generalità, e l'altro di accompagnata da una lettera del Maggioromo di Casa Reale, arrivava all'indirizzo della bambina una magnifica bambola.

## S. LEONARDO DEGLI SLAVI

Nuove campane. — Grazie al vivo interessamento del nostro Vicario Parrocchiale, don Giuseppe Gorensch, verso la fine del venturo mese, molto probabilmente, tutta la popolazione delle frazioni poste sul bacino, sui declivi e nelle sommità dei poggi circostanti all'altura sormontata dalla chiesa e dal vecchio campanile di S. Leonardo, udirà lo squillo delle nuove campane.

Che festa nel giorno in cui i nuovi sacri bronzi, faranno udire le loro note vibranti nell'aria libera! Saranno gli squilli festanti della redenzione e della vittoria!

Vada dunque una meritata lode ed un vivo ringraziamento a Don Giuseppe Gorensch.

## S. QUIRINO

Pacco vestiario. — (20) Mentre nella maggior parte dei Comuni della provincia si è già da tempo proceduto alla distribuzione del pacco vestiario agli smobilitati, nel nostro paese non si è ancora distribuito alla classe 1886.

Monumento ai caduti. — Si è già raccolto in paese del denaro per l'erezione di un monumento ai caduti per la patria.

Noi siamo d'avviso che si potrebbero ugualmente onorare i nostri morti scolpendo i loro nomi su una lapide da apporsi sulla facciata del Municipio.

Il danaro che sopravvanzasse si potrebbe utilizzare in qualche opera benefica di cui il nostro Comune è assolutamente privo.

## S. CASSIANO DI BR.

Azione Sociale. — Il 16 scorso in seguito ad una conferenza di Don Concina, furono costituite:

1) La lega mezzadri; 2) dei piccoli proprietari; 3) del Lavoro.

La nuova vita Sociale attecchisce anche qui ove fino ad oggi fummo dimenticati.

## Caglio liquido e sapone

Caglio liquido ed in polvere per fare formaggio. Nuovi arrivi di vagoni di sapone giallo e marmorato. Sconti alle latterie, alle Cooperative di consumo ed ai negozianti. — ARMANDO DELENDI Albergo Terrazza (Reparto Commerciale). — Udine.

## PAGNACCO

Una volta si rubava di notte... perché andasse franca. Non più. E va franca lo stesso. L'altro ieri a Fontanabona dalla strada del villaggio, per la finestra (vi rimasero le orme) il ladro ascese alla camera di Irma Pividori, che in cucina preparava il pranzo per la gente in campagna e di poco si scostava ad attingere acqua. A mezzogiorno sale alla camera per vedere l'ora segnata dall'orologio del povero marito, congedato e morto! Ma l'orologio non c'è e nell'armadio non c'è il povero peculio casa, 100 lire. Rimaneva il cordone d'oro. Si suppone che il furfante sia stato disturbato e mosso al salto della fuga così da lasciare il bottino aureo scoperto. E di lui, del furfante nessuna traccia.

## FAEDIS

Mesto anniversario. — Il II Anniversario della morte del compianto nostro Parroco D. Pietro Culotta venne com-

emorato in modo veramente degno del caro estinto. La generale partecipazione del paese ha dimostrato come vivo tuttora il suo ricordo in tutti.

E tanto più commovente fu il concorso della popolazione perché davvero spontaneo. La Chiesa parata a tutto, era gremita proprio come nei giorni festivi.

Si vede che il popolo nostro sa ancora conoscere ed apprezzare i suoi sacerdoti benefattori. E prova ne siano anche le 250 Comunioni fatte in suffragio dell'amato D. Pietro. Il ricordanza funebre fatto per la circostanza andò a ruba.

Vada un'altra volta la riconoscenza di questa parrocchia a quell'anima di recente apostolo, strappato in momenti così tragici.

## CASARSA

L'aumento degli affitti. — La corsa degli aumenti degli affitti qui a Casarsa ha preso una velocità tale che sembra non accenni in nessun modo a fermarsi.

I padroni, esenti per tutto l'anno da imposte, non contenti di questo sgravio, pensano lo stesso a rifare i loro capitali, aumentando in misura vergognosa le pigioni di casa. Se si va avanti così, sarà necessario che un povero inquilino lavori tutto l'anno per pagare l'affitto soltanto.

Nulla anima i proprietari a tener un contegno umanitario e soprattutto consono alle gravi crisi che attraversiamo. Non vi sono più dati che fessino la scadenza ed un limite di pagamento; i padroni aumentano a loro piacere la tariffa di affitto e stabiliscono a loro piacere termini più o meno lunghi di locazione.

Di una casa con quattro ambienti piccoli e malsani, dove l'acqua, quando piove cola dal tetto rovinato, che si pagava « ante bellum » solo 180 lire annue, ora, chi vi abita, è costretto a sborsare la bella cifra di 25 lire mensili.

Che ne pensano le autorità? Se gli inquilini devono rassegnarsi ora a pagare simili affitti in un periodo in cui i padroni non pagano tasse, quale sarà l'affitto che si chiederanno questi tenentari di case, l'anno prossimo, costretti a pagare le tasse?

## RONCHIS DI FAEDIS

1919 e 1918. — Nel N. 16 di questo giornale si pubblicò una relazione di due feste da ballo tenute nel 1918.

Affinché il pubblico non creda un scherzo tengo a dichiarare che le feste da ballo furono tenute nel 1919 e non nel 1918 come venne erroneamente pubblicato.

Intanto attendiamo la risposta.

## ZOMPICCHIA

(20). — Conferenza Tessitori. — Alle 19 di ieri, nella sala Lazzarini g. c., parlò Tiziano Tessitori ad un folto pubblico di lavoratori della terra e di operai sui più importanti problemi dell'ora.

La parola franca e vivace dell'amico nostro fu seguita attentissimamente per oltre un'ora ed in fine accolta da una vera ovazione.

## BEANO

Conferenza Tessitori (20). — Ieri sera, nella sala della Latteria, davanti a numero ed attento uditorio, parlò Tiziano Tessitori incitando i lavoratori della terra ad unirsi nell'organizzazione cristiana per la tutela dei propri interessi. Dimostrò il pericolo del socialismo e la necessità della armonia di classe.

Larghi applausi accolsero la fine della conferenza.

## S. DANIELE

Una Commissione straordinaria. — E' arrivata in questi giorni in paese una Commissione straordinaria di cinque personaggi ed ha preso alloggio di fronte al Palazzo Beltrame. Si dice abbia per obiettivo una ispezione alle condizioni economiche del luogo, ma non è certo che si tratta. Abbiamo cercato subito avvicinare i cinque signori ma sono chiusi in un grande riserbo e hanno rifiutato qualsiasi intervista. Si lasciano fucilare... piuttosto che parlare. Hanno il male... sonnifero della nonna; ma non sono gente infettiva.

Anguri di buon lavoro. Pulizia stradale. — E' un tema facile, eminentemente didattico su cui un fanciullo di V. elementare andrebbe a rievocare di bucarsi una nave per la sua felicità. Abbiamo fatto il calcolo di 900 metri cubi di materiale depositato agli angoli delle vie, delle case, delle piazze (ruderii, immondizie, barattoli di latta, ferraccia, treccie di epolle in fermentazione, stracci di moneta veneta, unghie di cavalli, schede elettorali del novembre passato); c'è di tutto — anche per l'orcheologia — peccato che l'archeologo o antiquario cittadino sia degente all'ospedale.

Si calcola lavoro per 50 operai, per 25 carradori, ed assicurati tre mesi di lavoro. Che ne dice l'assessore della pubblica salute? Del resto quando leggiamo

sul grandi giornali della capitale che anche il male della nonna non è una peste come diceva il popolo ai riguardi della peste spagnola, ma una semplice influenza perché preoccuparsi tanto? Un colonnello del presidio che fu da noi nei tempi della guerra diceva che a S. Daniele c'è da pregare Giove Pluvio perché lavi le strade ogni qual tratto; ma egli offendeva il paese. Del resto il Municipio si trova in un terribile bivio: o per pulire le strade dai stradini (dove sono gli stradini di San Daniele?) o adottare i sistemi... del 1918...

## MANIAGO

Contravvenzione. — La signora Moreale Anna da Remanzacco e residente a Pizzo di Montereale, venne posta in contravvenzione perché spacciava generi di private e « grappa » senza la prescritta licenza di commercio.

## CLAUZETTO

Per ubriachezza alquanto molesta venne denunciato dal RR. CC. certo Antonio Padutti il quale domenica scorsa a causa le molte libazioni si era improvvisato... tenore.

## BRESSA

D. Giuseppe Pecoraro ci lascia!... — Dopo 61 anni di permanenza tra noi, D. Giuseppe Pecoraro, il benemerito di questo nostro paese ci lascia.

Sarebbe lungo raccontare tutto il bene che fece lui qui. Maestro di Scuola per più di 4-5 anni, con la maniera didattica e pedagogica tutta sua propria, ha saputo educare, istruire questo popolo, e portarlo a un grado di cultura non comune.

Il Ministero dell'Istruzione stesso, riconobbe il suo merito e lo decorò della medaglia d'oro. Particolare merito

ebbe nella scienza meccanica. Prima di aver mai veduto la macchina d'un treno soltanto dal sentire parlare, di questa macchina che si muove a forza di vapore, costruì una perfetta macchina, oggetto di studio e di osservazione alla sua scolaresca.

D. Giuseppe Pecoraro fu sempre l'uomo del consiglio; e in tutte le controversie seppe colla sua prudenza campare facendo trionfare la pace nella giustizia.

Merito grande del D. Pecoraro la costruzione della chiesa e del monumentale campanile di Bressa; merito di lui, il progresso agricolo; sempre osservatore, sempre benefico con tutte le sue cognizioni, vuole chiudere la sua vita tra i suoi parenti a Udine.

Sia benedetto Lui per tutto il bene che ha fatto a noi. I Bressani saranno sempre riconoscentissimi.

Drammatica. — Domenica sera 18 gennaio, la compagnia drammatica di cui si è di nuovo presentata al numerosissimo pubblico, dopo 5 anni di forzato silenzio; rappresentò il dramma in tre atti « Il vecchio caporale » ed una farsa originale. La compagnia già provetta si meritò i più vivi applausi.

## PRATA DI PORD.

La notturna visita ai pollai. — Ogni notte i soliti ignoti si prendono amorevole cura di fare una visita alle proprietà altrui, per ritrarne quel ricavo che possa servire, se non altro, a sbarcar più o meno modestamente il lunario.

L'altra notte la visita con i conseguenti effetti, toccò al pollaio della signora Ida Caprini, la quale il giorno successivo constatata la mancanza delle galline si recò dal RR. CC. per denunciare il furto che è di circa 28 lire.

# UDINE

## MATERNITÀ SNATURATA

Infanticida, levatrice ed una terza complice tradotte alle carceri

Uno di quei delitti che vulnerano la fonte della più tenera poesia: la maternità. Nel frequente ripetersi di assassinio per grassazione, che talora assumono le proporzioni di eccidi, il delitto della madre che sopprime la propria creatura, il paradosso mostruoso della morte venuta al pargolo incoscio ed indifeso dalla stessa fonte da cui gli venne la vita — emerge cupamente con maggior raccapriccio.

## LA SCIAQRATA.

La trista protagonista non è della nostra città, per quanto il delitto sia stato perpetrato in via di Mezzo. Essa è tale Zenarola Aleonda, ventenne, da Reana del Rojale, Abitava ad Udine, presso certa Anna Romanatto in via di Mezzo N. 22, casa che gode una fama sinistra.

L'altro ieri diveniva madre illegittima di un bambino.

Le due donne — tanto la madre che la sua ospite — trovarono incomodo questo nuovo essere. Era uno di troppo nella casa. E non si ritrassero di fronte all'idea di disfarsene criminalmente. La brama di non perdere di fronte al pubblico un... onore già perduto di fronte alla propria coscienza, soffocò il prepotente istinto materno.

## NELLA CASA DI CONOSCENTI.

Ad una famiglia che abita nei pressi della stazione ferroviaria — di cui la Romanatto era conoscente — si presentava costei con un involto di cenef sottile, allegando non sappiamo quali pretesti. Si recò alla latrina. La famiglia notò che, all'uscita, l'involto era diminuito di volume, e si insospettì. I sospetti presero consistenza dopo un elementare esame.

Per senso di civismo e per garanzia propria la famiglia credette di aprirsi con la Pubblica Sicurezza. Le indagini dei funzionari di Questura giunsero rapidamente a stabilire le prove irrefutabili del delitto.

## LA COMPIACENTE LEVATRICE.

Le indagini si estendevano, naturalmente, alla casa della Romanatto, ove

era stata chiamata come levatrice — e pare non sia tale — Morosio Ida, d'anni 28, abitante nella stessa via di Mezzo, a poca distanza, di fronte, e cioè al N. 117, per prestare le cure alla puerpera.

E nel pomeriggio di ieri le tre complice — la Romanatto, la madre snaturata e la levatrice — erano state chiamate all'Ufficio di P. S.

Furono sottoposte ad uno stringente interrogatorio.

## ALLE CARCERI.

Le tre colpevoli non poterono persistere lungamente nel primitivo atteggiamento agnostico e negativo.

Le contestazioni numerose di dati di fatto opposti dall'egregio funzionario che le interrogava, le costrinse ad una confessione. Confessione non completa nei particolari, perché ci sono delle contraddizioni specialmente tra la Zenarola e la Romanatto. Ad ogni modo pare che si associato che sia stata proprio la madre a sopprimere l'alto di vita ch'essa stessa avea infuso e che l'opera delittuosa della Romanatto si riduce alla soppressione delle tracce del delitto.

Le tre donne furono passate alle carceri.

## L'allarmismo

L'allarmismo è un morbo di psicologia collettiva nei periodi di crisi morale — quale quello che attraversiamo. Se date credito alle voci che corrono con insistenza in città un giorno giurate che è stato aggredito ed assassinato un notissimo rivenditore di pesce subito fuori porta Grazzano; un altro giorno che presso il Torre, a Laipacco, venne assassinato per rapina un povero diavolo di cui troverete certo coloro che hanno udito le grida disperate d'aiuto e vi sanno dire anche l'ora dei funerali; un altro giorno che alle 14 — niente meno — fu aggredito ed assassinato un tale (reduce dalla Banca d'Italia) in pieno Piazzale Osoppo; oppure che a Trieste hanno assassinato il Governatore ed un generale italiano; o anche che nottetempo fu dato l'assalto al magazzino viveri in viale Palmanova. Uno scambio di fucilate e di rivolvente, dovuto ad un equivoco, diventa una battaglia, che trova credito per l'im-

## MONTEREALE CE INFANTICIDIO

Alcuni contadini addetti ai lavori campestri nei pressi del Ponte Bressa, rinvennero avvolto in stracci il cadavere di una neonata.

Avvertirono tosto l'Autorità che cedette a termini di legge, per il trasporto del cadavere al Cimitero tanto la benemerita finì le ricerche della madre colpevole. Credesi si tratti di persona estranea venuta in paese a compiere l'infame delitto.

## CASTELNUOVO

Furti. — Una serie di furti si è verificata in questi giorni nel nostro paese che speriamo sia finita anche senza che gli abitanti non desiderano adozione di seconde edizioni.

Il giorno 16 il Signor Braida Osoppo ebbe la dolorosa ventura di trovare il pollaio completamente vuotato. Erano penetrati dal cortile adiacente e mediante scasso della porta avevano potuto penetrare nei locali e prendere indisturbati la loro opera.

Due o tre sere dopo, con gli stessi sistemi, con le stesse precauzioni, i benemeriti lavoratori della notte trovarono nella stalla del Signor Benfante Simonetti e gli rubarono vari uccelli da contadino per il valore di circa 10 lire.

Ieri sera la terza visita venne in casa dei signori Costante e Giove Del Frari ai quali venne rubato un pollo da macellare, 10 galline e due uova di mele.

Giunti così alle frutta speriamo che i signori ladri abbiano finito il conto stabilito per Castelnuovo.

E la benemerita cosa ne pensa?

pressione suscitata sul pubblico dalla celleria notturna.

Noi riteniamo doveroso mettere guardia contro questa malattia morale dall'allarmismo, e deplorare la situazione in maggiore o minor misura prestata. Purtroppo di fatti dolorosi reali ce n'è già abbastanza, perché si debbano scervere da quelli che esaltano la fantasia popolare o l'immaginazione, a scopi torvi, degli elementi turbolenti.

Non nascondere e non deformare verità, la realtà; ecco la migliore medicina, il più efficace rimedio contro il morbo. Non c'è ricostituente più efficace della psicologia collettiva, che realtà senza fronzoli e senza manie lesze.

In guardia, dunque!

## Un fiore reciso

Giuseppe Galligaris, primo di schiera di cinque fratelli, è morto il 20 dell'ultimo anno d'età. Era un uomo di grande intelligenza e di « eleganza », il suo affetto ai genitori, ai fratelli, il suo amore allo studio che lo portava a studiare a memoria. Questi suoi pregi — lo faceva passare lungamente sui libri, dinotavano in lui un fanciullo cui sarebbe stato riservato un avvenire circondato da un nome non comune. E' proprio vero! I buoni, coloro che hanno impresso più viva l'orma di Dio sono per questa terra! La loro partenza è una perdita per la patria, una perdita che non sono per questa terra! La loro partenza è una perdita per la patria, una perdita che non sono per questa terra!

Al dolore della famiglia — speriamo — mente del padre, cav. Alberto — una fiducia sociale con le più vive condoglianze.

Un decreto prefettizio vieta la circolazione degli autoveicoli.

Con decreto odierno — in via di probabili disordini — il Sig. Prefetto all'intendimento del rigoroso mantenimento dell'ordine pubblico, ha disposto il divieto della circolazione degli autoveicoli. (Autoveicoli — autocarro, motocicletta e motocarrozette).

Tali autoveicoli rimangono in custodia al possessore che ne resta depositario ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute negli art. 1849 e seguenti del Codice Civile.

I trasgressori saranno puniti a norma dell'art. 434 Cod. Pen. oltre a tutte le altre eventuali disposizioni di legge alle cui sanzioni vadano soggetti.

Istituto di consumo per impiegati e disoccupati di Stato.

Giovedì 22 corrente l'Istituto di consumo aprirà i suoi uffici nei locali situati al primo piano del palazzo in Via Daniele Manin N. 12.

L'orario di apertura sarà dalle 12 e dalle 14 alle 18,30.

# LA FINE DELLO SCIOPERO POSTELEGRAFONICO

Da ieri mattina ogni traccia di sciopero è scomparsa nella nostra città. Il personale addetto all'Ufficio di stazione è ripresentato ancora l'altro ieri sera. Una commissione di impiegati si presentò al Direttore provinciale delle Poste, cav. Bianchi, a presentare, a nome degli altri colleghi ex-scioperanti il seguente ordine del giorno, che era stato precedentemente votato:

## L'ordine del giorno antibolscevico dei postelegrafonici

I postelegrafonici di Udine di fronte al fatto di una inattesa dichiarazione di sciopero ferroviario, grave coincidenza questa che potrebbe lanciare la nazione in una paurosa situazione generale, richiamandosi ai propri sempre fermati scopi economici e non politici dimostrano maggiormente alla esitanza ed alle regioni invase la propria buona fede ed il proprio attaccamento alla volontà di ricostruzione nazionale deliberano di riassumere immediatamente servizio declinando la responsabilità di eventi assolutamente estranei ai loro intendimenti.

Il Direttore non volle accettare l'ordine del giorno allegando che le patriottiche motivazioni del medesimo consistevano fin dal primo giorno dello sciopero, e che conseguentemente egli aveva la ripresa del lavoro come una definitiva risposta alla diffida del giorno del lavoro, come dicemmo, venne riferito al completo.

## Commissione dal Prefetto

La Commissione dei postelegrafonici è recata anche, con opportuna iniziativa (a nostro modo di vedere) anche dal R. Prefetto comm. Masi, cui presentava l'ordine del giorno. Il commend. Masi prese e diede atto, compiacendosi della ripresa d'un servizio così essenziale alla vita della Nazione.

## L'elogio del Ministro

Il ministro delle Poste, on. Chiodi, ha inviato alla locale Direzione delle Poste, come a tutte le altre del Regno, un telegramma circolare nel quale encomiava i funzionari rimasti fedeli al loro dovere e subordinatamente quelli che dopo un periodo di incertezza erano ritornati al loro ufficio.

## Una voce postelegrafonica

Egregio sig. Direttore del «Friuli», Permetta sig. Direttore che, in questo momento cui le accuse di sciopero piovono addosso con la stessa insistenza che Giove Pluvio ci delinea dei suoi umori, approfitti della cortese ospitalità che offre il di Lei prezioso giornale, per dare un'idea ai lettori del trattamento che l'amm.ne postelegrafonica usa verso i supplenti mobilitati.

Questi disgraziati, nei quali posizione, retribuzione, avvenire son quasi sempre parole vuote di senso, indossano la divisa militare non favoriti da alcuna prerogativa per loro passato, né comunque aiutati da compensi per sopportamento delle loro famiglie compiuto serbamente il dovere che la patria esigeva sorretti solo dalla speranza al ritorno (quelli che sarebbero rimasti) fosse permesso di guardare con fiducia l'avvenire.

Tale speranza non poteva considerarsi solo un pio desiderio in quanto che un decreto luogotenenziale emanato nei primi mesi di guerra stabiliva che nessun concorso poteva essere indetto per entrare nei Ruoli o nelle Ricevitorie nuovo personale sino a sei mesi dopo la pace e ciò per non danneggiare quei supplenti chiamati a difendere il paese.

C'era da star tranquilli, come vede, ma di fatto tale decreto è stato praticamente al rovescio. Durante la nostra assenza venne assunto in servizio un numero considerevole di nuovi supplenti (si dice stan circa 3000 ed in massima parte di sesso femminile) i quali dopo tre anni di missione entrano senza esami e senza titoli, automaticamente nei ruoli; un concorso a getto continuo, insomma.

L'assunzione però è cessata a partire dal 1.° ottobre scorso anno di modo che i supplenti congedati dopo quella pace o che prima di quella data non abbiano potuto riprendere servizio vengono esclusi anche da quel beneficio.

Come ricompensa non c'è male!

Ora si sta in attesa dei concorsi per le Ricevitorie e sembra che i maggiori vantaggi saranno concessi ai gerenti che durante la guerra ressero le Ricevitorie stesse, e tutto questo in barba alla tanto decantata riconoscenza della Patria verso i combattenti.

Al lettori i commenti, osservo solo che non può essere agitato lo spauracchio del bilancio trattandosi semplicemente di usare quella giustizia tante volte promessa e giuridicamente confermata.

Grazie sig. Direttore

## Un supplente smobilitato.

## A sciopero finito

Ci si consentano due parole di commento. Lo sciopero è finito. Non dobbiamo credere e ritenere che sia finita anche ogni preoccupazione nel riguardi dei postelegrafonici. Se il Governo ora si cullasse cinesimamente sulla bambagia contemplativa della vittoria ottenuta, commetterebbe un grave errore politico.

Il Governo, e per il Governo, la Nazione tutta, ha ottenuto nella conclusione di questo sciopero una vittoria che è duplice. Innanzitutto i postelegrafonici sono ritornati al lavoro senza che il Governo si sia piegato e tanto meno umiliato, e senza, d'altra parte, che esso sia ricorso a mezzi di violenza reazionaria, come si suggeriva più o meno sottovoce, più o meno implicitamente dagli elementi retrivi ed incomprendibili che non mancano mai. E questa è una prima vittoria, vittoria di forza e vittoria di misura. Lo Stato non ha capitolato, e non ha così offerto il precedente, l'esca per eventuali nuovi scioperi nei servizi pubblici — e questa è vittoria di forza, è vittoria di robustezza della compagine statale. Il principio d'autorità è salvo. (Condoglianza ai bolscevichi che credevano ormai frolo l'assetto statale che essi definiscono «borghese»). Il Governo non ha ecceduto; non è ricorso a violenze, ed a repressioni; l'unico atto, diremo così, ostile è stata la diffida a riprendere il servizio; atto perfettamente legale, sia in se stesso sia nei riguardi dello Stato giuridico che uno degli ultimi ministri Golliti ha dato ai postelegrafonici. E questa è vittoria di misura, che si risolve pure, indirettamente ma più significativamente, in vittoria di forza. La misura è del forte; lo scatto di violenza è del debole.

Ma c'è una seconda vittoria che merita meglio sottolineata. L'ordine del giorno che i postelegrafonici hanno presentato al Direttore provinciale delle Poste ed al R. Prefetto è uno schiaffo in pieno alla sfige bolscevica. E' una sconfessione del bolscevismo ed è anche un atto che va interpretato come un riedersi della massa postelegrafonica. Nella coincidenza dello sciopero ferroviario col suo preesistente sciopero essa vide una convergenza intenzionale in coloro che ai sommi gradi delle due organizzazioni di classe, muovono di lunga mano le fila delle agitazioni. Allo scoppio dello sciopero ferroviario essa aprì gli occhi; s'accorse che le sue aspirazioni ai miglioramenti economici erano sfruttate, suo malgrado, ai fini di losche finalità politiche.

Non dev'essere finito tutto — diciamo al principio di queste nostre considerazioni — colla fine dello sciopero. Lo Stato che esce vittorioso dall'agitazione deve occuparsi e preoccuparsi delle condizioni economiche dei suoi funzionari. Deve concedere spontaneamente quei giusti miglioramenti che non si lascò strappare colla violenza. Se lo Stato non ammette e non può ammettere gli scioperi nei pubblici servizi deve anche dimostrare che tali scioperi non sono necessari, deve dimostrare che esso sa prevenirli coll'effimera spontaneità delle cause.

Più sopra pubblichiamo un articolo letto d'un postelegrafonico, dal quale risulta che almeno certe classi, certe categorie sono tuttora in condizioni che fanno pietà. Il pubblico può giudicare da solo. Lo sappiamo: nei ceti della piccola borghesia ci sono delle sofferenze — oggi — più acute ancora che non in certe categorie di impiegati statali; ma l'esistenza d'un male, per ora, irrimediabile non giustifica il mancato intervento nei mali rimediabili.

Soggiungiamo un rilievo che può interessare gli appassionati dei fenomeni di psicologia sociale. Convengono tutti che le condizioni più anguste e precarie sono fatte alla seconda categoria. Ebbene è la seconda categoria quella che ha dato meno elementi allo sciopero; è la sua organizzazione quella che ha, per prima, ritirato l'ordine dello sciopero.

Non è la prima volta che alla nostra osservazione ci si presenta il fenomeno che lo sciopero sta in ragione diretta dell'elevatezza della retribuzione.

## Il cocente lamento di un padre

Datata il 17 corr. ci è giunta solo ieri questa lettera abbastanza grave:

«Onorevole Direttore,

Nel pomeriggio d'oggi ho mandato la mia figlia quattordicenne, che frequenta il ginnasio, alla scuola di ginnastica nella palestra di Via Dante. E' la seconda lezione dell'annata scolastica.

Le signorine maestre delle Normali, incaricate dell'insegnamento, misero assieme ginnasti e normaliste per una passeggiata «fuor di fossa e mura».

Per via, tra la passerella di via Dante e l'officina De Luca, e giù fino alle ferriere, le bambine furono sempre seguitate da tenenti, che si sono... bisticciati con le maestre, le quali minacciarono schiaffi. Vi fu un lungo litigio. Le bambine inconsce ridevano; una maestra disse all'altra:

«Lasciate ridere, povere piccine, è la prima volta che vengono fuori!».

Comunque, due sono le osservazioni da farsi: a) che l'uscita, l'ingresso e le passeggiate delle Normaliste sono oggetto delle troppo avanzate attenzioni dei signori ufficiali, specie degli uffici di casa Agricola; b) che la ginnastica sarà meglio sia insegnata nei locali ad hoc e separatamente, come s'è fatto per la prima lezione.

E' certo che il Preside del Ginnasio Liceo, troppo ligio ai suoi doveri e severissimo in materia, ignora l'accaduto e l'arbitrio delle Maestrine.

## Funerari

Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali del Signor Colautti Leonardo. La salma venne trasportata nella parrocchiale di S. Giacomo per le esequie. Quindi il mesto corteo sfilò per il Camposanto. Numerosi estimatori dell'estinto ed amici dei figli — fra essi parecchi sacerdoti — accompagnarono la salma del pio vecchio all'estrema dimora.

## Assemblea degli avvocati e dei procuratori

Domenica p. p. ha avuto luogo nella sala del Presidente del Tribunale, gentilmente concessa, l'assemblea ordinaria degli avvocati e procuratori. Sono intervenuti i signori avvocati; grande ufficiale Ignazio Renier, Calsutti Giuseppe, Celotti cav. Fabio, Berghinz Raffaele, Sartogo cav. Ottavio, Marò Gio. Batta, Nardini Emilio, Nimis cav. Giuseppe, Morossi Antonio, Schiavi Gino, Zagato cav. Gino, Tavasani Ermete, Baldissera Alceo, Bearzi Guglielmo, Rubbazzar Otello, Feruglio Angelo, Centazzo Giacomo.

Hanno assunta la presidenza il grande ufficiale Ignazio Renier per i procuratori, e Giuseppe Calsutti per gli avvocati.

Il Presidente Renier ha letto la relazione mandata a S. E. Mortara il 31 dicembre 1919 e le comunicazioni avute dall'onorevole Cosattini.

L'assemblea, approvando l'operato della Presidenza, ha deliberato di inviare il seguente telegramma:

«S. E. Guardasigilli — ROMA

Assemblea avvocati e procuratori Udine vigorosamente reclama immediata adesione provvedimento, di cui nostra nota 31 dicembre 1919, rilevando che molti posti ruoli sono, almeno di fatto, non occupati, e che è assolutamente intollerabile le conseguente disordine archivi e disorganizzazione essenziali servizi giudiziari. Negli avvocati e nel pubblico è vivissimo il malcontento.

SCHIAVI, pres. avvocati

RENIER, pres. procuratori.

Passati ad esaminare i bilanci consuntivi e preventivi dei collegi, della biblioteca e della cassa di previdenza vengono tutti approvati con la modifica delle tasse del collegio che sono le seguenti: Avvocati e procuratori Tolmezzo — Tassa annuale L. 6. Avvocati e procuratori Udine — Tassa annuale L. 15. Avvocati procuratori Udine (complessivamente) L. 25. Tassa iscrizione e cancellazione albo L. 20. Tassa iscrizione pratica L. 10. Tassa certificati L. 10.

Nel bilancio si è preventivato anche il rifacimento del mobilio andato perduto durante l'invasione, ma subordinatamente all'indennizzo dei danni di guerra perché le contingenze attuali non permettono di elevare più oltre le

tasse ed i fondi preventivati, che bastano solo a far fronte alle spese ordinarie.

Hanno avuto poi seguito le elezioni dei membri seduti e per i posti vacanti. Sono riesciti eletti per l'ordine degli avvocati e Signori Consiglieri: Schiavi, comm. Luigi Carlo (rielezione), Bertacoli, comm. Mario (rielezione), Levi Giovanni (rielezione), Cosattini, on. Giovanni, Linussa Eugenio. Del

Mssier Gino (nuovi nominati).

Per il Consiglio di Disciplina dei Procuratori sono stati rieletti i signori grande ufficiale Renier Ignazio, Berghinz Raffaele, Feruglio Angelo, Casasola emom. Vincenzo, Sartogo cav. Ottavio, Druissi Emilio, Sabbadini Giuseppe, e sono riesciti, nuovi eletti Comelli Giuseppe e conte Antonio Bellaviti.

# GORIZIA

Per chi desidera acquistare materiali residuati dalla guerra. — Il Commissariato per gli affari autonomi, ha fatto pervenire al Comune le tre seguenti circolari:

I. Si avverte che presso la decima sottocommissione per il ricupero dei materiali residuati dalla guerra (Via Petrarca) sono disponibili varie specie di materiali di baraccamento e per costruzione ponti, nonché oggetti chirurgici.

II. Si rende noto che probabilmente verranno concesse agli agricoltori, dal deposito speciale di Villesse, delle autorizzazioni con un'abbuono sul prezzo del 40 per cento che si estenderà ad altri abbuoni ad un cumulativo del 70 per cento.

III. Si rendono attentò gli agricoltori di usare la massima prudenza nello impiego dei veleni contro i topi campagnoli.

L'audax Podistico Italiano ha deliberato di aprire la prima palestra pubblica, alla quale potranno accedere tutti i borghesi e militari residenti in città. La sezione stessa ha elaborato pure un bellissimo programma.

Per porto d'armi da taglio. — Venne arrestato dai carabinieri certo Marigliano Luigi, d'anni 27, perché portava abusivamente un paio di forbici della lunghezza di 22 cm.

Gioventù... promettente. — Su denuncia del Sig. Lavarone Amedeo, nato a Udine 1871 e domiciliato in via A. Scodi 12, venne tratto agli arresti il giovane sedicenne Patner Antonio per aver rubato al denunciante 2 metri di stoffa del valore di L. 100.

Il Sindaco per il prestito. — Il Sindaco ha lanciato un appello nel quale esorta la cittadinanza a dimostrare la propria riconoscenza verso l'Italia liberatrice sottoscrivendo largamente al prestito della pace.

Incontro di squadre ginnastiche. — Domenica 11 corr. ebbe luogo nel locale velodromo l'atteso incontro tra l'Unione Ginnastica Goriziana e l'Unione Sportiva Triestina, incontro che mise in rilievo la forza della squadra goriziana che seppa non solo figurare di fronte alla forte avversaria ma imporre ben presto la propria superiorità in modo che solo la latente parzialità dell'arbitro impedì — per tre volte — che la vittoria arridesse al più meritevoli. Nella movimentatissima gara fecero risaltare le loro doti, dei goriziani. Fantuzzi, De Stabile, Dreossi, dei triestini Felzel, Paganì, Steiner. La partita si chiuse con 1 e 1.

L'Assemblea per i problemi ospitalieri. — L'Assemblea convocata lunedì alle ore 18 dall'on. Gorian, per dare agio alla commissione incaricata dello studio del problema ospitaliero di esporre pubblicamente l'attività svolta, riuscì frequentatissima. Vi presero parte circa 250 persone, tra le quali si notavano numerosissimi i socialisti guidati da Stofa e Buttignoni. L'on. Gorian ringraziò per il numero concorso e presentò i signori della commissione e avv. Hugnes, arch. Lasclac, ing. Bressan, dott. Pontoni, ing. Luzzatto — e il delegato di polizia sig. Contini, invitando in pari tempo i presenti a scegliersi un presidente. Dal compatti compagni venne eletto Buttignoni, che assunse la presidenza e diede la parola all'arch. Lasclac.

Il signor Lasclac dichiarò, che dopo studi profondi, la commissione aveva deliberato di rifiutare decisamente la compra del convento delle Suore della Provvidenza, e ciò per i seguenti motivi: 1) per il costo troppo alto, dato che il valore reale dello stabile è di 800 mila lire e non di 1.450.000 lire, 2) causa la poca solidità dell'edificio stesso avente dei muri debolissimi, solati di legno e moltissime altre deficienze, 3) essendo anche dal lato igienico inadatto posto com'è a valle ed in mezzo al futuro quartiere popolare da una parte e l'industriale dall'altra.

Parlò poi il dott. Pontoni, contrario lui pure alla compra, sostenendo che l'unica soluzione pratica sarebbe quella di rifadattare l'antico manicomio di S. Pietro e adibirlo quale ospedale, costruendo per i bisogni momentanei dei padiglioni — che hanno già fatto ottima prova in Olanda e in Germania — per i vecchi e mentecatti come pure per le malattie infettive. Per i pazzi si potrebbe agevolmente provvedere ricostruendo l'ospedale del Misericordisti in val di Rose. Così allontanando specialmente i cronici, l'ospedale dei Fatebene fratelli potrebbe servire — essendo posto in città — per i bisogni minori. Viene letta poscia dal convocatore una lettera dell'ing. Ribb, nella quale questo ultimo dichiara di non aver voluto far

parte alla commissione avendo l'on. Gorian esclusi dalla partecipazione tutti i suoi amici. Ottiene di poi la parola il sig. Stofa che sfrutta la questione amministrativa per farne una politica.

I signori del Consiglio, dice, sono spauriti dopo che la questione è stata resa pubblica e nessuno per timore di essere accolto a fischi, è comparso a difendersi. Propone che tutti i responsabili — compresi il Sindaco — si allontanino dall'amministrazione comunale, in pari tempo si compiace che una parte della cittadinanza, svegliatosi dal lungo letargo, prende finalmente parte attiva alla vita pubblica. Presenta il seguente ordine del giorno che viene accettato quasi all'unanimità:

I cittadini goriziani raccolti nella sala dell'albergo all'Angelo d'Oro, fanno proprie le conclusioni della Commissione invitando il Consiglio, di cui si riprova l'agire leggero, a stornare il contratto d'affitto. In pari tempo si domanda l'immediato ritiro del Sindaco. Questa è la prima manifestazione pubblica, alla quale abbiano preso parte in numero sì grande i socialisti e, ad onore del vero, si siano comportati in modo perfettamente civile. Speriamo che vorranno mantenere questa linea di condotta anche per l'avvenire e specialmente durante la prossima lotta elettorale.

Concerto — Domenica 18 corr. alle ore 17 la Società «Utile e Diletto» replicò il grande concerto vocale strumentale tenuto il 4 corr.

Urta inavvertitamente una mina e rimane vittima. — Lasciac Antonio, di anni 48, famiglia del sindaco di Descla, raccogliendo delle foglie, urtò una mina restando gravemente ferito. Durante il trasporto all'ospedale morì.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

I genitori Alberto ed Anita, insieme ai fratellini Mario, Roberto, Adriano e Graziella, le Nonne, le Zie ed i parenti tutti, con l'animo straziato, partecipano l'immaturo perdita del loro adorato

Giuseppe Calligaris

d'anni 12

fiore d'intelligenza e di bontà, immanzi tempo reciso da inesorabile morbo.

I funerali avranno luogo mercoledì, 21 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla Casa in Via Palladio N. 19.

Serve la presente da parte personale.

RINGRAZIAMENTO

Colautti don Angelo e famiglia

profondamente commossi ringraziano Mons. Tosolini, Rev. di Sacerdoti, Fabbrica, rappresentanza Comunale, amici, conoscenti che parteciparono al grave lutto e alle onoranze rese al loro amato PADRE.

Economici

PERSONA pratica offresi quale conduttore o direzione fornì Cooperativi — Municipali o sociali. Rivolgersi Savio Silvio — Via Grazzano N. 9.

CERCASI Ambiente vasto, città o Provincia per uso panetteria pasticceria bar ecc. disposto rilevare esercizio se avviato. Scrivere G. G. 1893 Unione Pubblicità Udine.

VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

Bianchi Achille

Fabbricante d'Organi da Chiesa - Rappresentante della ditta Balbiana di Milano, Primaria Fabbrica d'Italia - Riparatore ed Accordatore di Pianoforti ed Armonium con autorizzazione per le perizie dei danni subiti dagli Organi delle Chiese.

Recapito: Via Paolo Sarpi, 37

## "REGIA"



IL PURGANTE IDEALE

Deposito generale in Udine: Malesani, Rinaldi, Scapini e C.

## CASA DI CURA

per malattie d'orecchie - naso - gola

### Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

## I. B. PURGER

S. UDALRICO

Val Gardena, Alte Adige

Fabbrica:

Altari, Via Crucis, Statue d'ogni genere di legno colorato e dorato.

Chiedere catalogo e preventivi

## Nessun Impiego

UGUAGLIA

per SICUREZZA \*\*\*

ALTO REDDITO

IRRIDUCIBILITÀ

## la Rendita

## Consolidata

5 PER CENTO NETTO

SOTTOSCRIVETE

OGGI STESSO

## NOVITÀ - Ricordo ai Reduci

patriottico-religioso a colori - è vendibile nelle Librerie Lozzi - Patronato Mono - (UDINE).

## EDIZIONI

delle Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. I.

«Il Santo Sacrificio della Messa — Traduzione di A. O.

Un trattatello che sapesse svelare al popolo di campagna anche ai bambini, con esattezza teologica e con completezza, con forma attraentissima e comprensibile, il Mistero Augusto dell'Altare, svizzerandone ogni lato mistico, imstandone ogni particolarità ai dogmi ed alla morale cristiana, è il quale si affrettò subito a tradurlo. Varie vicende ne impedirono la pubblicazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pagine) supera qualsiasi ottima impressione che noi potessimo preventivamente dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi «cliehs».

Ottimo pascolo per gli adulti anche se doti, il libro del P. Hattler è indicatissimo anche come regalo per i bambini della I.a Comunione e come premio ai frequentatori di catechismo. E' da augurarsi che il prezioso lavoro entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avrebbe potuto fissare solo nell'antiguerra; in linea di coerenza commerciale nessuna pubblicazione può gareggiare con questa.

Una copia sola (in broxure) L. 2.—. Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50. Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino.

# ORARIO

## delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

<p><b>Venezia - Portogruaro - Monfalcone</b></p> <p><b>Trieste</b></p> <p>Venezia 5.20 - 9.10 d. - 13.05 - 18.30 (*) - 19.55 lusso.</p> <p>Mestre 5.45 - 9.28 d. - 14.15 - 18.49 (*)</p> <p>Portogruaro 7.40 - 11.5 d. - 16.20 - 20.33 (*)</p> <p>Cervignano 9.10 - 6.45 (**)</p> <p>Monfalcone 10.5 - 7.40 (**)</p> <p>Trieste a. 11.20 - 9.20 (**)</p> <p>(*) Fino a Portogruaro.</p> <p>(**) Da Cervignano</p> <p><b>Trieste - Monfalcone - Portogruaro</b></p> <p><b>Venezia</b></p> <p>Trieste 6.50 - 7.40 lusso - 11.15 - 17.35 d. - 17.55 - 23.30</p> <p>Monfalcone 8.40 - 16.26 - 18.27 d. - 19.12 - 0.40.</p> <p>Cervignano 9.20 (*) - 13.10 - 18.48 d. - 20.15 (*) - 2.10</p> <p>Portogruaro 5.25 (**)</p> <p>Mestre 7.31 (**)</p> <p>Venezia a. 7.45 (**)</p> <p>(*) Fino a Cervignano</p> <p>(**) Da Portogruaro.</p>	<p><b>GEMONA - CASARSA</b></p> <p>Gemona 6.15 - 15.10</p> <p>Spilimbergo 7.16 - 16.20</p> <p>Casarsa 4.30 - 9. - 19.15</p> <p>S. Vito 4.41 - 9.13 - 19.28</p> <p>Portogruaro a. 5.9 - 9.42 - 19.57</p> <p><b>CASARSA - GEMONA</b></p> <p>Portogruaro 7.45 - 16.17 - 20.55</p> <p>S. Vito 8.15 - 16.47 - 21.27</p> <p>Casarsa 8.24 - 16.56 - 21.35</p> <p>Spilimbergo 9.45 - 19.46</p> <p>Gemona a. 10.55 - 20.55.</p> <p><b>VENEZIA - TREVISO - UDINE</b></p> <p>Venezia 0.15 d. - 5 - 9.45 d. - 13.30</p> <p>Mestre 0.37 d. - 5.23 - 10.10 d. - 13.50 - 16.27 - 19.3.</p> <p>Treviso 1.12 d. - 6.5 - 10.47 d. - 14.45 - 17.7 - 19.56</p> <p>Conegliano 1.59 d. - 7.10 - 11.29 d. - 15.35 - 20.50</p> <p>Pordenone 2.43 d. - 8.16 - 12.1 d. - 16.31 - 21.49</p> <p>Casarsa 3.14 d. - 8.55 - 12.44 d. - 17.7 - 22.23</p> <p>Udine a. 4.10 d. - 10.2 - 13.42 d. - 18.2 - 23.22.</p> <p><b>UDINE - TREVISO - VENEZIA</b></p> <p>Udine 1.45 d. - 7.25 - 11.17 - 17.45 d. - 18.40</p>	<p>Casarsa 2.39 d. - 8.35 - 12.35</p> <p>18.52 d. - 19.54</p> <p>Pordenone 3.1 d. - 9.2 - 13.10 - 19.18 d. - 20.25</p> <p>Conegliano 3.46 d. - 6.35 - 10.1 - 14.23 - 20.14 d. - 21.37</p> <p>Treviso 4.36 d. - 7.19 - 10.55 - 15.30</p> <p>21.6 d. - 22.44</p> <p>Mestre 5.14 d. - 8.20 - 11.50 - 16.20</p> <p>21.47 d. - 23.45</p> <p>Venezia 5.25 d. - 8.20 - 11.50</p> <p>16.20 - 21.47 d. - 23.45</p> <p><b>UDINE - PONTEBBA - TARVISIO</b></p> <p>Udine 5 d. (*) - 6.15 - 14.35 - 18.3</p> <p>Gemona 7.27 - 15.52 - 19.42</p> <p>Staz. Carnia 5.58 d. (*) - 8 - 16.23 - 20.14</p> <p>Pontebba 7.25 d. (*) - 9.43 - 17.55 - 21.55</p> <p>Tarvisio a. 8.20 d. (*) - 10.55 - 19.10</p> <p>23.10.</p> <p>23.10.</p> <p>(*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Venerdì.</p> <p><b>TARVISIO - PONTEBBA - UDINE</b></p> <p>Tarvisio 6 - 12.5 - 18 - 20.47 d. (*)</p> <p>Pontebba 7.24 - 13.30 - 19.31 - 21.50 d. (*)</p> <p>Staz. Carnia 8.27 - 14.38 - 20.44 - 22.31 d. (*)</p> <p>Gemona 8.53 - 15.4 - 21.13</p> <p>Udine a. 9.54 - 16.10 - 22.16 - 23.16 d. (*)</p>	<p>(*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato</p> <p><b>UDINE-PALMANOVA-CERVIGNANO</b></p> <p>Udine 6.40 - 11.20 - 16.17</p> <p>Palmanova 7.13 - 11.58 - 16.50</p> <p>Cervignano a. 7.35 - 12.20 - 17.12.</p> <p><b>CERVIGNANO-PALMANOVA-UDINE</b></p> <p>Cervignano 8 - 13.30 - 18.55</p> <p>Palmanova 8.24 - 13.54 - 19.19.</p> <p>Udine a. 9 - 14.30 - 19.55</p> <p><b>CAPORETTO - S. PIETRO AL NATIS - CIVIDALE</b></p> <p>Caporetto 5.40 - 16.10</p> <p>S. Pietro Natis. 7.22 - 17.52</p> <p>Cividale a. 7.55 - 18.25</p> <p><b>CIVIDALE - S. PIETRO AL NATIS - CAPORETTO</b></p> <p>Cividale 8.20 - 18.44 -</p> <p>S. Pietro Natis 8.54 - 19.18</p> <p>Caporetto a. 10.35 - 20.59</p> <p><b>CERVIGNANO - LATISANA - PORTOGRUARO</b></p> <p>Cervignano 7.55 - 17.22</p> <p>Latisana 8.59 - 18.25</p> <p>Portogruaro a. 9.26 - 18.52</p> <p><b>PORTOGRUARO - LATISANA - CERVIGNANO</b></p> <p>Portogruaro 6.10 - 11.40</p>	<p>Latisana 6.39 - 12.8</p> <p>Cervignano a. 7.41 - 13.10</p> <p><b>STAZ. CARNIA - TOLMEZZO - VILLA SANTINA</b></p> <p>Staz. Carnia 8.30 - 16.30 - 20.50</p> <p>Tolmezzo 9.01 - 17.01 - 21.21</p> <p>Villa Santina a. 9.20 - 17.20 - 21.40</p> <p><b>VILLA SANTINA - TOLMEZZO - STAZ. CARNIA</b></p> <p>Villa Santina 7 - 13.35 - 19.10</p> <p>Tolmezzo 7.23 - 13.58 - 19.32</p> <p>Staz. Carnia a. 7.50 - 14.25 - 19.58</p> <p><b>UDINE - CIVIDALE</b></p> <p>Udine 7 - 11.30 - 18.8</p> <p>Cividale a. 7.30 - 12 - 18.35</p> <p><b>CIVIDALE - UDINE</b></p> <p>Cividale 8.10 - 14 - 20</p> <p>Udine a. 8.40 - 14.30 - 20.30.</p>	<p>Tramvia a vapore Udine-San Daniele</p> <p>Partenze da Udine (staz. ferr.) 8.11.30 - 14.25 - 17.20 - 20.30</p> <p>Partenze da S. Daniele: 7.5 - 11.14.35 - 18.35.</p> <p><b>Udine - Gorizia - Trieste</b></p> <p>Udine 5.30 - 14 d. - 17 (**)</p> <p>22.30 d. (*)</p> <p>Cormons 6.12 - 14.35 d. - 17.45 - 20.22 - 10 d. (*)</p> <p>Gorizia 6.45 - 15 d. - 18.15 (**)</p> <p>0.34 d. (*)</p> <p>Monfalcone 7.40 - 15.50 d. - 21.15 d. (*) - 17.30 (***)</p> <p>Trieste a. 9.20 - 16.50 d. - 21.0 d. (*) - 18.45 (***)</p> <p>(*) Solo al martedì, giovedì e venerdì.</p> <p>(**) Fino a Monfalcone.</p> <p>(***) Da Monfalcone.</p> <p><b>Trieste - Gorizia - Udine</b></p> <p>Trieste 1.15 d. (*) - 5.10 (*)</p> <p>6.50 - 14.30 d. - 17.55</p> <p>Monfalcone 2.25 d. (*) - 6.36</p> <p>8.12 - 15.25 d. - 19.20.</p> <p>Gorizia 3.20 d. (*) - 6.10 (***)</p> <p>16.15 d. - 20.22</p> <p>Cormons 3.50 d. (*) - 6.50 (***)</p> <p>9.45 - 16.40 d. - 21.</p> <p>Udine a. 4.30 d. (*) - 7.30 (***)</p> <p>10.30 - 17.20 d. - 21.40</p> <p>(*) Solo al lunedì, mercoledì e venerdì.</p> <p>(**) Fino a Monfalcone.</p> <p>(***) Da Gorizia.</p>
---	--	---	---	--	---

# STABILIMENTO TIPOGRAFICO

## S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 1

VIA TREPPO n. 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate

Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Esecuzione accurata - Prezzi modici